



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

11 SETTEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

IL GOVERNO AI COMMERCIALISTI: IMPOSTE ENTRO OTTOBRE CON LO 0,8%

BUIA: IRREGOLARITA' NON DEFINITIVE, ESTORSIONE ALLE IMPRESE

IL 50% DEI CONTRIBUTI A RATE CON IL VECCHIO MODELLO INPS

L'EXPORT PUNTA AL RIMBALZO 2021

DISTEFANO: DARE PRORITA' ASSOLUTA ALLE INFRASTRUTTURE

CORRIERE DELLA SERA

RECOVERY FUND, NEL PIANO SPUNTA UN ALTRO BONUS PER LA MOBILITA'

ITALIA OGGI

ECONOMIA IN OSTAGGIO DEL COVID

LA SICILIA

DOPO LA LUNGA ESTATE DEI "DIPENDENTI FANNULLONI" IL GOVERNO RILANCIA LA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA

Il Governo ai commercialisti: imposte entro ottobre con lo 0,8%

VERSAMENTI

L'Economia annuncia un emendamento al Dl 104 per facilitare i pagamenti

Nel decreto Agosto si studia lo stop fino al 30 novembre della riscossione coattiva

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La pace fiscale tra Mef e commercialisti, che ha portato alla revoca dello sciopero, poggia sull'architrave della moratoria per i versamenti d'imposta. Una delle richieste arrivate con più forza da sindacati di categoria e dal Consiglio nazionale nelle scorse settimane per dare più fiato agli operatori economici messi a dura prova dalla crisi di liquidità successiva al lockdown e all'emergenza coronavirus. In pratica, come riportato anche nel comunicato pubblicato nella serata di ieri dal ministero dell'Economia, il Governo si impegna a presentare un emendamento al decreto Agosto (Dl 104/2020), ora all'esame in prima lettura del Senato, per con-

sentire a chi ha saltato la scadenza prima del 20 luglio e poi del 20 agosto di versare le imposte in autoliquidazione entro il 30 ottobre con la maggiorazione dello 0,8 per cento. Una moratoria che però sarà riservata ai contribuenti che nel primo semestre 2020 hanno registrato un calo di fatturato e corrispettivi di almeno il 33 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una scelta che, di fatto, va nel solco di quanto già previsto nel decreto (articolo 98)

per gli acconti di fine novembre dei contribuenti per i quali sono stati approvati gli Isa: anche in questo caso un calo del fatturato del 33% consente di posticipare i versamenti in autoliquidazione al 30 aprile 2021. Norma per la quale è stato necessario trovare una copertura di 2,2 miliardi per l'anno in corso.

Ma non è la sola novità in ambito fiscale destinata a materializzarsi durante la conversione del Dl 104, per il quale lunedì 14 settembre è l'ultimo giorno per la presentazione degli emendamenti parlamentari in commissione Bilancio a Palazzo Madama. Nelle intenzioni dell'Esecutivo e della maggioranza l'ipotesi è di contingentare le proposte di modifica tra 400 e 500, anche perché la dote a disposizione di senatori e deputati si ferma ad appena 280 milioni di euro. Tra i dossier già sul tavolo del Governo c'è la valutazione sullo spostamento ancora più avanti della ripresa della riscossione coattiva. Attualmente sia la notifica di nuove cartelle esattoriali sia i termini di versamento per quelle già consegnate prima dell'8 marzo sono congelati fino al 15 ottobre. Con un ulteriore sforzo finanziario, il Parlamento potrebbe convincere il Governo a rinviare la *deadline* attuale almeno al 30 novembre. Magari contando su una ripresa delle notifiche graduale e scaglionata nel

tempo, in modo da evitare che 9 milioni di cartelle arrivino a contribuenti e imprese alla vigilia di Natale.

Altro fronte da monitorare è quello della sospensione dell'imputazione in conto economico degli ammortamenti di beni materiali e immateriali da parte delle imprese particolarmente colpite dagli effetti del coronavirus in modo da non zavorrare l'esercizio 2020, pure in considerazione dei fondamentali per l'accesso al credito. Anche in questo caso un "gancio" nel testo attuale del decreto Agosto c'è già ed è rappresentato dalla rivalutazione dei beni aziendali al costo fiscale ultraridotto del 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

«Irregolarità non definitive, estorsione alle imprese»

INTERVISTA

GABRIELE BUIA

«Con la nuove regole rischiamo un'emorragia di operatori dal mercato»

Giuseppe Latour

Una norma che decreterà l'uscita di molte imprese dal mercato. Una previsione vessatoria, inopportuna, scorretta. Che, nella pratica, rischia di diventare un'estorsione ai danni degli operatori.

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, parla così della norma, appena confermata nel decreto semplificazioni, che comporterà la possibile esclusione dalle gare pubbliche per le imprese che abbiano a loro carico accertamenti per irregolarità fiscali e contributive, anche non definitive, di valore superiore a 5 mila euro. Un vero terremoto, del quale Buia parla solo utilizzando toni negativi.

Presidente, questa norma era stata già stata inserita nello Sblocca cantieri, per poi essere stralciata. Perché riproporla?

Perché nasce da una procedura europea di infrazione ai danni dell'Italia. Alla politica che si barrica dietro questa necessità, però, chiedo come mai non vengano seguite le indicazioni europee quando si parla di altri temi, come quello dei pagamenti alle imprese. Ci sono due pesi e due misure.

Intanto la norma è già in vigore da qualche settimana. Che segnali vede?

Molto preoccupanti. Dal 18 luglio all'interno dei certificati di regolarità fiscale c'è una nuova evidenza: se prima non venivano menzionati gli accertamenti non definitivi, oggi vengono indicati.

Si tratta di un'autodenuncia che non garantisce le imprese e che crea un altro problema.

Quale?

Questa novità non può essere applicata senza prima definire dei criteri di merito, in base ai quali la Papotrà decretare l'esclusione da una gara. Mi spiego meglio: chi ha 5.100 euro di cartelle secondo lei è uguale a chi ne ha 100 mila?

Mettere tutti sullo stesso piano crea delle grandi distorsioni...

Se venisse applicata in tutti i casi allo stesso modo, sarebbe il "de profundis" per molte imprese. Rischiamo un'ulteriore emorragia di operatori attivi nei lavori pubblici, con conseguenze devastanti. In alternativa, il pericolo è che ci sia una sorta di estorsione.

Ci spiega meglio?

Se ho una cartella da 5.500 euro, anziché rischiare l'esclusione dagli appalti, in base a questa norma mi converrà pagare. Senza attendere il giudizio finale nel merito, stiamo attivando una

presunzione di colpevolezza immediata. Non dimentichiamo, però, che nella maggioranza dei casi le imprese vincono nei giudizi con l'agenzia.

Diversi emendamenti, non approvati in fase di conversione, proponevano dei correttivi. Per lei la norma si può ritoccare?

No, va assolutamente cancellata. È una norma non opportuna, vessatoria, scorretta. In subordine, ma sarebbe davvero preferibile la cancellazione, vanno almeno fissati dei criteri che consentano di comprendere in che modo sarà determinata la possibile esclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA GUIDA
Gabriele Buia,
presidente Ance
(Associazione
nazionale dei
costruttori
edili)



Peso: 10%

Il 50% dei contributi a rate con il vecchio modello Inps

VERSAMENTI

Stessa richiesta di dilazione per l'opzione del decreto rilancio che per il Dl agosto

Verranno fornite ulteriori indicazioni per chi ricorre alle rate anche nel 2021

Barbara Massara

Per versare la prima rata del 50% dei contributi sospesi, secondo quanto concesso dal decreto legge agosto, le aziende dovranno utilizzare gli stessi codici F24 e lo stesso modello di comunicazione di dilazione già previsti per il piano di ripresa del decreto rilancio, basato sulla rateizzazione dell'intero importo in quattro mesi.

Lo chiarisce l'Inps nel messaggio 3274/2020, con cui fornisce le istruzioni per eseguire i versamenti secondo il nuovo piano di rateizzazione introdotto dall'articolo 97 del Dl 104/2020.

L'istituto di previdenza conferma che si tratta di una possibilità che si aggiunge a quella disciplinata dagli articoli 126 e 127 del Dl 34/2020. Pertanto datori di lavoro e committenti possono optare per una delle due forme di rateazione, sempre senza aggravio di sanzioni e interessi (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 9 settembre).

Per la nuova rateazione secondo il Dl 104/2020, anch'essa in scadenza il 16 settembre, l'Inps non introduce nuovi codici e modalità, limitandosi a rinviare per tutti questi aspetti a quanto già previsto nel messaggio 2871/2020 riservato alla rateazione

del Dl 34/2020.

Quindi chi opterà per il versamento in massimo quattro rate del 50% del debito complessivo, dovrà

seguire le medesime regole previste per chi ha optato per il versamento del totale in quattro rate (causale versamento DSOS e matricola aziendale seguita dal codice sospensione esposto in uniemens, da utilizzare per tutte le rate, ma anche per il versamento unico).

Rimane invariato anche il modello di comunicazione di dilazione da utilizzare, cioè quello pubblicato tra i servizi del sito Inps, sebbene predisposto per la prima ipotesi di rateazione (max 4 rate) e non aggiornato.

Ne consegue che tale modello, sebbene non contenga la specifica previsione del versamento a rate del solo 50% del debito, deve essere ugualmente utilizzato dalle aziende che scelgono nuova rateazione. In particolare, nel modello, per ciascun mese di sospensione (quello in cui doveva essere effettuato il pagamento), e per ciascun codice di sospensione indicato in uniemens (si veda la tabella a fianco, la cui versione integrale è disponibile su www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com), deve essere esposto il relativo debito contributivo oggetto di rateizzazione.

Il mancato aggiornamento del

modello non consentirà di indicare esplicitamente quale forma di rateizzazione è stata preferita, che l'Inps potrà dedurre solo dal confronto con l'importo della rata dei contributi versati rispetto al totale dovuto.

La presentazione del modulo non dovrebbe essere necessaria per coloro che scelgono di pagare il 50% del debito in un'unica soluzione entro il 16 settembre e che intendono rateizzare in massimo 24 rate il 50% residuo (a decorrere dal 18 gennaio 2021), secondo le istruzioni, che l'istituto fornirà con prossimo messaggio.

Vale sempre la regola secondo cui non si procede a restituire gli importi che già sono stati versati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

**La mappa della sospensione dei contributi Inps**

I codici da utilizzare per il versamento in relazione ai destinatari e al periodo di sospensione. La versione integrale della tabella è disponibile su www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

SOGGETTI INTERESSATI	PERIODO DI SOSPENSIONE	VERSAMENTO SOSPESO	CODICE SOSPENSIONE
ARTICOLO 5, DL 9/2020			
Aziende operanti nella ex zona rossa	23 febbraio -30 aprile	scadenza 16 marzo	N966
		scadenza 16 aprile	N966
		lista collaboratori	24
ARTICOLO 8, DL 9/2020 (CONFLUITO NELL'ARTICOLO 61, DL 18/2020)			
Imprese turistico-ricettive, agenzie di viaggio e tour operator	2 marzo -30 aprile	scadenza 16 marzo	N967
		con scad. 16 aprile	N967
		lista collaboratori	25
ARTICOLO 61, COMMA 2, DL 18/2020			
Soggetti appartenenti ai settori più danneggiati	2 marzo -30 aprile	scadenza 16 marzo	N967
		scadenza 16 aprile	N967
		lista collaboratori	25
ARTICOLO 61, COMMA 5, DL 18/2020			
Federazioni sportive nazionali eccetera (lettera a, comma 2, articolo 61, DL 18/2020)	2 marzo -30 giugno	scadenza 16 marzo	N968
		scadenza 16 aprile	N968
		scad. 16 maggio	N968
		scad. 16 giugno	N968
		lista collaboratori	26
ARTICOLO 62, COMMA 2, DL 18/2020			
Imprese e professionisti con ricavi/compensi periodo d'imposta precedente fino a 2 milioni di euro	8 marzo -31 marzo	scadenza 16 marzo	N969
		lista collaboratori	27
ARTICOLO 18, COMMI 1-2, DL 23/2020			
Imprese, artisti e professionisti, ricavi/compensi anno precedente fino a 50 milioni di euro	1 aprile -31 maggio	scadenza 16 aprile	N970
		scadenza 16 maggio	N970
		lista collaboratori	28
ARTICOLO 18, COMMI 3-4, DL 23/2020			
Imprese, artisti e professionisti, ricavi/compensi anno precedente oltre 50 milioni di euro	1 aprile-31 maggio	scadenza 16 aprile	N971
		scad. 16 maggio	N971
		lista collaboratori	29
ARTICOLO 18, COMMA 5, DL 23/2020			
Enti non commerciali-Aziende con inizio attività post 31 marzo 2019	1 aprile-31 maggio	scadenza 16 aprile	N972
		scadenza 16/05	N972
		lista collaboratori	30
ARTICOLO 78, COMMA 2 QUINQUIESDECIES, DL 18/2020			
Aziende settore florivivaistico	1 aprile-31 maggio	scadenza 16 aprile	N973
		scad. 16 maggio	N973
		lista collaboratori	31



Peso:24%

Rapporto Sace L'export pronto a ripartire dopo il Covid

Dominelli — a pag. 5

+9,3
per cento

È il rimbalzo stimato dalla
Sace per l'export 2021 dopo
il -11,3% atteso per il 2020

LE IMPRESE

L'export punta al rimbalzo 2021 con Russia, Medio Oriente e Africa

Rapporto Sace. Ripresa più lenta nell'Europa avanzata e negli Usa. A fine 2020 calo dell'11,3%, per il 2021 previsto +9,3%, poi sopra il 5% nel 2022-23. Sempre che non ci sia un secondo lockdown

Celestina Dominelli

ROMA

La battuta d'arresto inevitabile del consueto "motore" dell'economia italiana ci sarà alla fine dell'anno e sarà dell'11,3 per cento, la peggiore contrazione dal 2009 (quando l'asticella segnò un -20,9%). Per effetto, certo, della crisi pandemica che ha però amplificato l'impatto della già pesante eredità del 2019, tra spinte protezionistiche, instabilità diffusa e commercio internazionale in affanno. Ma sarà uno stop solo temporaneo poiché l'export italiano è pronto a risalire rapidamente la china già nel 2021, quando

si registrerà una netta ripresa (+9,3%), irrobustita nei due anni successivi da una crescita media del 5,1% che porterà così le esportazioni italiane di beni a raggiungere quota 510 miliardi nel 2023. Sempre che l'emergenza coronavirus non riserbi un nuovo lockdown globale o giustifichi un superamento più graduale delle restrizioni adottate dai governi. Perché, se così fosse, la frenata dell'export sarebbe più grave a fine anno (-12% e 21,2% a seconda degli scenari più o meno foschi) e, soprattutto, più lenta sarebbe la risalita con un pieno recupero dei valori pre-Covid solo nel 2023.

A tracciare rotte presenti e future

delle esportazioni è, come ogni anno, il Rapporto Export di Sace, la cui ultima edizione, "Open (again)", è stata illustrata ieri dal suo chief economist, Alessandro Terzulli, alla presenza dei due ministri di riferi-



Peso: 1-2%, 5-44%

mento per le attività della società, Roberto Gualtieri (Economia) e Luigi Di Maio (Affari Esteri) e dei vertici dell'azienda, il presidente Rodolfo Errero e l'ad Pierfrancesco Latini.

Ripresa a velocità variabile

Insomma, dopo le difficoltà del 2020 per il Covid-19 che, ha ricordato Terzulli, è stato paragonato «al cigno nero di Taleb», l'export dovrebbe ripartire, ma lo farà, ha chiarito il capo economista, «con velocità differenti a seconda delle aree geografiche e dei settori». E qui il rapporto Sace fornisce come sempre agli esportatori italiani una guida puntuale per capire come muoversi. La mappa tracciata indica infatti che l'arretramento più deciso ha riguardato l'Europa avanzata e il Nord America (-11,4% di flessione media per la prima e -9,8% per la seconda), dove ci sono i principali mercati di sbocco per le vendite italiane oltreconfine e dove comunque il rimbalzo, che passerà soprattutto per settori come la farmaceutica, le apparecchiature mediche e le energie «verdi», non permetterà di recuperare pienamente il terreno perduto prima del 2022.

Molto più rapida, invece, sarà la risalita nell'Europa emergente e nell'area Csi con le esportazioni che già nel 2021 supereranno i livelli del 2019 e dove bisognerà tener d'occhio, in particolare, settori come meccanica e infrastrutture, apparecchi elettrici e sanità. E altrettanto rapida si configurerà la crescita delle vendite di beni e servizi italiani in Medio Oriente e Nord Africa (con un occhio, anche qui, a sanità, infrastrutture ma anche oil&gas), mentre qualche difficoltà nel cambio di rotta si registrerà in Asia, America Latina e Africa subsahariana dove tutti i comparti, fatta eccezione per i mezzi di trasporto, saranno ancora condizionati negativamente nel 2020.

Impatto differente sui settori

Ripartenze variabili, dunque, che contrassegneranno anche i settori. Perché la pandemia ha colpito duro ma con effetti molto diversi: più impattati, sancisce il Rapporto, i beni intermedi (su tutti, metalli e, anche se in misura minore), prodotti in gomma e plastica) e quelli di consumo, come la moda. Ma anche sui beni di investimento (a partire dai mezzi di trasporto, dalla meccanica strumentale e dagli apparecchi elettrici) la crisi si è fatta sentire, e molto. Mentre ha parzialmente risparmiato comparti come l'agricoltura e gli alimentari, il cui export ha subito meno contraccolpi durante il lockdown. Con quest'ultimo che ha altresì sottolineato l'importanza di sfruttare le potenzialità dell'e-commerce a supporto dell'export, al quale il Rapporto Sace dedica un focus che, grazie ai dati forniti dal Politecnico di Milano, mostra la crescita a doppia cifra su questo fronte in diversi Paesi, ma anche il ritardo delle esportazioni

italiane legate ancora prevalentemente ai canali tradizionali.

L'assist della push strategy

Anche per agevolare il cambio di approccio, il supporto di Sace continuerà quindi a essere cruciale nel salto oltreconfine delle imprese e, soprattutto delle Pmi. Al servizio delle quali, la società ha messo a disposizione diversi strumenti come quello della push strategy: vale a dire il sostegno mirato a grandi buyer esteri, mediante linee di credito a tassi competitivi per l'acquisto di forniture italiane, con 2,4 miliardi di interventi generati attraverso questo binario nel 2017-2019, oltre 900 imprese coinvolte e 1100 incontri bilaterali per favorire l'avvicinamento tra domanda e offerta di beni e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il potenziamento della Sace. Ieri i ministri Roberto Gualtieri (Economia, nella foto l'ingresso del ministero) e Luigi Di Maio (Affari Esteri) hanno ricordato l'ampliamento del perimetro della società previsto dai decreti Liquidità e Semplificazioni

510 miliardi

LE VENDITE DI BENI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2023

È la previsione formulata dall'ultimo Rapporto Sace per la crescita delle esportazioni della penisola



Peso: 1-2%, 5-44%

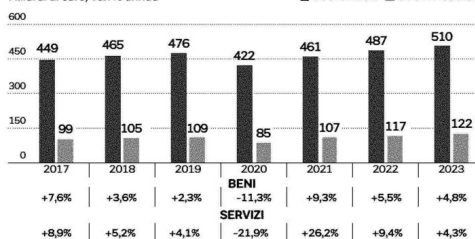


L'export. I settori più colpiti dalla pandemia sono stati i metalli, ma anche la meccanica strumentale e i mezzi di trasporto. Agricoltura e alimentari hanno subito invece una contrazione più contenuta

La fotografia dell'export e lo scenario futuro

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI E SERVIZI IN VALORE

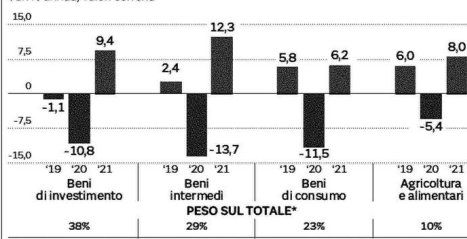
Miliardi di euro; var. % annua



Fonte: Istat, Ocse, Oxford Economics, SACE

TASSI DI CRESCITA DELL'EXPORT ITALIANO, PER RAGGRUPPAMENTI DI BENI

Var. % annua; valori correnti



(*) Peso dei raggruppamenti nel 2019 calcolato escludendo dal totale le voci residuali che includono principalmente le merci classificate con i codici speciali della nomenclatura combinata. Fonte: Istat, Oxford Economics, SACE.

L'EXPORT ITALIANO VERSO LE AREE GEOGRAFICHE

Miliardi di euro; var. % annua

	2019	2020	2021	2022-23	MLD €
Nord America	7,7	-9,8	7,3	3,2	50
America Latina	-2,2	-8,2	7,5	3,3	14
Europa avanzata	2,7	-11,4	8,2	5,0	254
Europa emergente e Csi	0,9	-8,1	9,7	6,1	55
Medio Oriente e Nord Africa	-4,7	-10,7	9,5	5,6	37
Africa Subsahariana	-0,1	-9,5	6,5	7,7	6
Asia e Pacifico	3,2	-10,9	9,0	5,0	52

Nota: La somma dell'export verso le aree non coincide con il totale dell'export italiano di beni (pari a circa 476 miliardi di euro nel 2019) poiché alcune voci di fonte Istat (ad esempio, "giroviste e dotazioni di bordo") non sono direttamente imputabili a una specifica area. Analogamente la media pesata dei tassi di crescita delle aree, basata sui 68 paesi di previsione, non coincide con quella totale basata su tutte le destinazioni dell'export italiano. Fonte: Istat, Oxford Economics, SACE.



Peso: 1-2%, 5-44%

Di Stefano: «Dare priorità assoluta alle infrastrutture»

CONVEGNO

Confronto a Teramo
tra i Giovani industriali
sulle «Idee per ripartire»

Nicoletta Picchio

Mettere i territori nella condizione di essere proiettati nelle catene globali del lavoro e restarci ancorati. Per raggiungere questo obiettivo la priorità «assoluta» sono le infrastrutture, materiali e immateriali. «Senza infrastruttura digitale non c'è scuola, lavoro, produttività. Senza infrastruttura non c'è collegamento, né fisico, né digitale». **Riccardo Di Stefano**, presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, ha insistito su questo aspetto concludendo il convegno dei Giovani di Teramo, di cui è numero uno **Giamario Cauti**, dedicato alle «Idee per ripartire», come dice il titolo.

Avere infrastrutture adeguate è una battaglia che da tempo combattono gli imprenditori della Regione, a partire dal collegamento Roma-Pescara. Senza passi avanti difficile per le imprese abruzzesi essere collegate ai mercati, essere competitive, un'urgenza ancora più pressante in questa fase di emergenza economica creata dalla pandemia.

«Senza infrastrutture – ha continuato Di Stefano – le catene globali del valore saranno uno spazio di business in più per i nostri competitor». Bisogna velocizzare il corridoio Est-Ovest: «è strategico per la Regione, un'opera che si inserisce nella Zona economica speciale che è stata istituita e che ora è in attesa del commissario», ha detto **Marco Fracassi**, presidente di **Confindustria Abruzzo**. «Il potenziamento della rete ferroviaria – ha continuato – è nei piani del governo, con i fondi europei la Roma-Pescara deve diventare can-

tierabile. I Giovani, in questa battaglia sulle infrastrutture, si dimostrano classe dirigente».

Nel convegno sono stati individuati alcuni elementi prioritari: cluster territoriali, lavoro e produttività. Tre temi cui applicare in modo chiaro le policy adeguate. Di Stefano ha sottolineato l'importanza di attivare «un processo bidirezionale»: dal basso verso l'alto, «facendo risaltare le doti di un paese trasformatore come il nostro, che eccelle con i suoi beni intermedi, la meccanica di precisione, la farmaceutica, il lusso, settore in cui si vende ogni bene che rappresenta il brand Italia». E poi «l'importantissima dinamica dall'alto verso il basso», che riporta sui territori «il valore di essere parte di filiere mondiali, allarga e traina le aziende più piccole, rafforza i distretti produttivi». In questo i **Giovani di Confindustria** «si stanno impegnando, faremo la nostra parte, le imprese sono la colonna vertebrale del paese, siamo un continuo laboratorio di innovazione e resilienza, siamo certi che anche questa volta potremo fare la differenza tutti insieme», ha continuato Di Stefano, che ha chiesto al governo di «impegnarsi con il mondo imprenditoriale

ad essere responsabile» perché le imprese «possono compiere sforzi incredibili, ma occorre liberarle dalle regole che le imbrigliano».

Per Di Stefano c'è l'urgenza di passare all'azione: «non si può governare con gli annunci e poi dilatare all'infinito il tempo che passa tra le parole e gli effetti delle misure», e ha sottolineato l'importanza dei corpi intermedi, «come noi, che non inseguono il consenso ma il merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%



Per decidere si attendono ancora le linee guida di Bruxelles
Franceschini: sarà questo governo a stabilire l'utilizzo dei fondi

Recovery fund, nel piano spunta un nuovo bonus per la mobilità

ROMA Una nuova edizione di incentivi per la mobilità sostenibile, tagliata in particolare sull'acquisto di biciclette, sia tradizionali sia a pedalata assistita. Potrebbe entrare anche questo nel pacchetto di progetti che il governo italiano manderà, a partire da gennaio, a Bruxelles per utilizzare il *Recovery fund*, il piano europeo di aiuti per sostenere gli Stati membri nell'era Covid.

Con il decreto Rilancio il governo ha già messo in campo un bonus bici, quello che arriva fino a 500 euro. Chi ha comprato una bicicletta non ha incassato ancora nulla, ma l'incentivo ha spinto così tanto i consumi (+60%) che forse sarà necessario rifinanziare il fondo da 210 milioni di euro.

La nuova edizione del bonus, però, avrebbe l'obiettivo di rendere stabile la transizione verso una mobilità a basso impatto ambientale. Tra gli obiettivi indicati dalle linee guida del governo sul *Recovery fund* c'è del resto la decarbonizzazione dei trasporti, l'adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'area. E, come ha ricordato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il «37% delle risorse assegnate devono andare al green». Ma c'è un'incognita. La Commissione europea non vede di buon occhio la dispersione dei fondi in micro misure e i bonus più o meno a pioggia. Per questo un primo verdetto sul nuovo incentivo bici potrebbe arrivare dalle linee guida sulla redazione dei

progetti, che a breve dovrebbero arrivare da Bruxelles.

A tener banco, però, sono ancora le linee guida del governo italiano, con tutte le parti interessate che rivendicano un maggiore coinvolgimento. Il Parlamento avrà il suo momento, a inizio ottobre, con un passaggio che potrebbe legarsi alle mozioni sulla Nadeff, la nota di aggiornamento sul Documento di economia e finanza, il primo passo per la manovra di fine anno. Le Regioni, con la coordinatrice sul dossier Donatella Tesei, governatrice dell'Umbria, chiedono di partecipare non solo all'attuazione ma anche alla scrittura dei progetti. L'Unione delle comunità montane, con il presidente Marco Bussone, ha ottenuto

che la rigenerazione dei territori non riguardi solo i borghi e le aree interne ma anche, espressamente, le montagne.

Sullo sfondo, però, resta il voto del 20 e 21 settembre per il referendum e le Regionali, con le sue possibili conseguenze sul governo. Secondo il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (M5S) «deciderà a chi far gestire i soldi del *Recovery fund*». Con il responsabile dei Beni culturali Dario Franceschini (Pd) che ribatte: «Sarà questo governo a usarli».

Lorenzo Salvia



La parola

RECOVERY FUND

Il 21 luglio scorso il Consiglio europeo ha approvato il Recovery Fund, un pacchetto da 750 miliardi (360 miliardi di trasferimenti e 390 di prestiti) per aiutare i Paesi Ue più colpiti dalla crisi economica scatenata dal Covid



Peso: 26%

Bce, acquisti di debito almeno fino a giugno 2021. Scuola, studenti in piazza il 25 e 26 settembre

Economia in ostaggio del Covid

Appalti, ok al decreto Semplificazioni. Covid, 1.597 nuovi casi

DI FRANCO ADRIANO

La Bce rivede in meglio le stime di crescita dell'Eurozona per quest'anno a -8% da -8,7% stimato a giugno. Quindi +5% nel 2021 e +3,2% nel 2022. Le stime di giugno della Bce vedevano il Pil a -8,7% quest'anno, quindi +5,2% nel 2021 e +3,3% nel 2022. Lo ha annunciato la presidente Bce, **Christine Lagarde**, durante la conferenza stampa successiva alla riunione del board, che ha deciso di lasciare invariati i tassi d'interesse: il tasso principale rimane fermo a zero, il tasso sui depositi resta a -0,50% e il tasso sui prestiti marginali a 0,25%. La Bce continuerà gli acquisti di debito col programma per l'emergenza pandemica "Pepp" «almeno fino a giugno 2021» o «fino a quando la Bce non considererà l'emergenza da coronavirus terminata», conducendoli «in maniera flessibile nel tempo, per classi di asset e fra i paesi». «L'Eurozona necessita ancora di un ampio stimolo monetario», ha detto Lagarde. Il board della Bce «ha discusso del recente rafforzamento dell'euro», ma «i cambi non sono un nostro target, la stabilità dei prezzi lo è». Tuttavia, «poiché i tassi di cambio influenzano il nostro mandato di stabilità dei prezzi, ne abbiamo discusso, e molto»,

ha spiegato la presidente Bce.

L'Unione degli Studenti ha annunciato manifestazioni di protesta contro il governo che si terranno nelle piazze italiane, il 25 e il 26 settembre. «La scuola in questo Paese ripartirà in condizioni disastrose: manca un piano di riapertura chiaro e non ci sono risposte concrete ad anni ed anni di definanziamenti», ha dichiarato Alessandro Personè dell'Unione degli Studenti. «Il lavoro del ministero è ancora incerto e insufficiente. Ad oggi gli investimenti fatti non risolvono il problema di organico mancante e di edilizia scolastica che continua a vedere le classi pollaio, in un momento in cui questo mette in pericolo anche la nostra salute. L'insufficienza del trasporto pubblico escluderà di fatto gli studenti che vivono in zone marginali e disconnesse rispetto ai grandi centri urbani, o comunque alle cittadine dove hanno sede gli edifici scolastici». Il coordinamento degli studenti vuole che il governo incontri le parti sociali per abrogare la «Buona Scuola».

Avanza ancora l'epidemia di Covid-19 in Italia, con 1.597 casi ieri contro i 1.434 del giorno precedente. Sono 10 i decessi in 24 ore mentre sono stati occupati 58 letti in più nei reparti Covid (14 nelle terapie intensive). Più o meno stabili i tamponi che passano da 96 a 94mila. Ma con grandi differenze regionali, perché se in Lombardia se ne fanno oltre 17mila, in Campania, dove pure si registrano 180 casi in un giorno i tamponi effettuati sono appena 7.400. Perciò è sempre saldamente in testa, nella poco invidiabile classifica dei nuovi contagi, la Lombardia, dove se ne contano 245 contro i 218 del giorno precedente, segui-

ta dalla Campania (180) e dal Lazio (163). La Valle d'Aosta si conferma la sola regione a zero contagi. In aumento gli attualmente positivi, 974 in più, per un totale che sale a 35.708.

Aurelio De Laurentiis e la moglie Jacqueline sono positivi al Coronavirus. Nei giorni scorsi sarebbe stata riscontrata anche la positività da parte di un altro dirigente del club del Napoli calcio. Aurelio De Laurentiis è attualmente a Capri. Il tampone al presidente del Napoli è stato fatto lo scorso martedì, mercoledì ha partecipato all'assemblea di Lega Serie A. Ragione per la quale la Lega di A ha inviato comunicazione a tutti i presidenti e allo staff presente.

Si compone di 6 linee guida il primo schema delle linee guida per il Recovery Plan italiano, presentate ieri al Comitato interministeriale affari esteri. Riguardano: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; salute; infrastrutture; istruzione e ricerca; inclusione sociale e territoriale. L'Italia, secondo il calendario previsto dalla commissione Ue, è tenuta a presentare formalmente il piano fra gennaio e aprile 2021. In tema di digitalizzazione si prevede il completamento della rete nazionale in fibra ottica e lo sviluppo delle reti 5G; il cablaggio in fibra ottica di scuola e università. In tema di ecologia si prevede la decarbonizzazione



Peso: 92%

dei trasporti, intervento per l'efficienza energetica degli edifici pubblici e la gestione integrata del ciclo delle acque. In tema di infrastrutture, il completamento dell'alta velocità, compresa la Torino-Lione, lo sviluppo delle reti autostradali e interventi nella mobilità urbana. E, poi, lotta all'abbandono scolastico e politiche mirate ad aumentare i laureati. Entra nel piano anche il Family act e l'aumento dei posti in terapia intensiva.

«**Da dove si è iniziato si ritorna**, oggi ha un valore simbolico importante». Così il presidente di Cassa Depositi e Prestiti, **Giovanni Gorno Tempini**, ha commentato il taglio del nastro a Torino della nuova sede di Cdp: 400 metri quadrati nel centro storico del capoluogo piemontese. «Questa apertura», ha spiegato l'amministratore delegato di Cdp, **Fabrizio Palermo**, «rientra nel piano industriale focalizzato molto sul territorio, un approccio che sta pagando».

Dopo l'impatto del Covid-19 nel 2020, l'export nazionale tornerà a risalire al +9,3% nel 2021 e al +5,1% in media nel biennio successivo e si attesterà verso quota 510 miliardi nel 2023. È emerso dal Rapporto Export di Sace «Open (again)», presentato ieri. Secondo le previsioni di Sace, nel 2021 le esportazioni italiane di beni arriveranno al 97% circa del valore segnato nel 2019 (461 mld contro 476 mld), un recupero pressoché totale dopo la

caduta nel 2020 a 422 miliardi.

Alessandro Terzulli, chief economist di Sace, ha spiegato che nel momento in cui è necessario ridefinire le strategie di posizionamento internazionale per dare nuovo slancio al business «il presidio dei mercati esteri, specie quelli geografica-

mente e culturalmente più distanti, rappresenterà sempre più un fondamentale fattore di vantaggio competitivo per le nostre imprese».

Via libera definitivo al dl Semplificazioni, che introduce norme in materia di contratti pubblici ed edilizia, di semplificazioni procedurali e responsabilità dei funzionari pubblici, misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale e semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy. L'aula della Camera ha approvato il decreto su cui il governo aveva ottenuto la fiducia. I sì sono stati 214, 149 i no (tra questi due M5s, **Andrea Colletti** e **Fabio Berardini**), 4 gli astenuti. «Per i miei valori e i miei ideali di legalità devo votare contro a questo provvedimento», aveva detto Colletti

prendendo la parola al termine delle dichiarazioni di voto. «I primi due articoli», aveva sottolineato, «sono deroghe alle procedure del codice appalti e sono un inno alla corruzione e a favorire imprese colluse con il potere politico locale e burocratico. Prenderanno gli appalti solo imprese amiche del potente di turno». «Inoltre», ha aggiunto il deputato pentastellato dissidente, «con l'eliminazione della colpa grave significa dire "fate quello che volete, sperperate i soldi pubblici, nessuno potrà farvi nulla"». «Se fossimo stati all'opposizione, ha concluso, «avremmo fatto manifestazioni e occupato aule». Secondo l'organizzazione *The Good Lobby* non si tratta solo di deroghe e

semplificazioni per snellire le procedure, ma un vero e proprio «regime alternativo» che sarà in vigore fino al 31 dicembre 2021 e che «avrà pericolose ricadute su controlli antimafia e di responsabilità dei funzionari pubblici». Carenze rilevate anche dall'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) in occasione dell'audizione in Senato.

I funerali di Willy Monteiro Duarte si terranno sabato mattina a Paliano al Campo sportivo comunale. «Effettuare opere di bene al posto di omaggi floreali e, per chi lo desiderasse, di partecipare al funerale indossando una maglia o una camicia bianca, come simbolo di purezza e gioventù», è l'invito della famiglia di Willy che ha chiesto alle autorità di vietare le riprese audio-video. Alla luce delle testimonianze raccolte il capo di imputazione per i fermati potrebbe aggravarsi in omicidio volontario.

Un gigantesco incendio è divampato al porto di Beirut, dopo le terrificanti esplosioni che il 4 agosto scorso hanno devastato quell'area della città. Alte colonne di fumo nero e fiamme si sono alzate nel cielo della capitale libanese. Le fiamme hanno avvolto un magazzino dove sono stoccati pneumatici di automobili e olio per motori, secondo quanto comunicato dai militari libanesi.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 92%

**PILLOLE***di Pierre de Nolac***Saviano: «Il Pd ormai è solo vapore acqueo».***E sotto nemmeno c'è la pentola*

* * *

Vaccino, un volontario ha avuto reazioni anomale.*Sarà stato senz'altro un politico.*

Un altro fondo di Veltroni sul Corriere.*Quanti ne servono per arrivare al Quirinale?*

* * *

Boccia: «Basta divari tra le regioni».*Perché, ci sono ancora i confini?*

* * *

Gli stadi riaprono a fine ottobre.*E chi era rimasto dentro?*

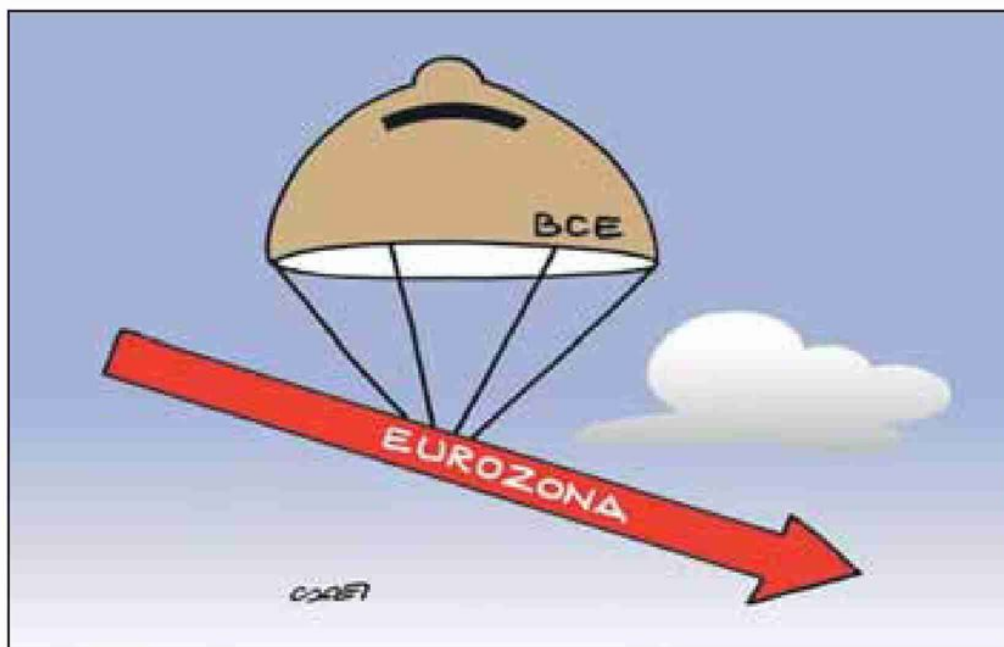
* * *

Maserati svela la super sportiva.*Proprio mentre inaspriscono il codice della strada.*

* * *

Formigli: «Il talk senza pubblico spaventa i leader populistici».*Già sa che non lo vedrà nessuno.*

—© Riproduzione riservata—

**Vignetta di Claudio Cadei**

Peso: 92%

Dopo la lunga estate dei «dipendenti fannulloni» il governo rilancia la riforma della burocrazia

Il confronto. Bozza di contratto e nuovo assetto della dirigenza i temi caldi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga estate dei «dipendenti regionali fannulloni» - espressione con cui Nello Musumeci un paio di mesi fa scomunicò di fatto la sua burocrazia - volge al termine. Il governo adesso guarda agli obiettivi possibili e al riordino della macchina amministrativa. Una riunione-fiume, durata oltre tre ore, si è svolta mercoledì a Palermo, nell'assessorato della Funzione pubblica, tra l'assessore Bernardette Grasso, il capo del personale della Regione, Carmen Madonia, e i principali sindacati dei dipendenti per discutere una prima bozza di riforma dell'amministrazione regionale e del nuovo assetto della dirigenza.

Il 4 settembre scorso il contratto

L'assessore Grasso convoca i sindacati, che restano delusi sui nodi cruciali

della dirigenza è stato trasmesso alla giunta di governo regionale. Tra i punti della bozza di cui si è discusso nella riunione di mercoledì alcune problematiche relative al conferimento incarico ad esterni, il fatto che gli incarichi dirigenziali negli uffici di gabinetto devono essere a titolo gratuito per i dirigenti in pensione e la

modifica della clausola di salvaguardia che non si applica ai dirigenti generali.

Dalla riunione è emerso inoltre che dal punto di vista finanziario sono state effettuate tutte le verifiche necessarie per garantire la copertura dei costi contrattuali all'interno delle risorse messe a disposizione.

Nella riunione non è mancato inoltre lo spazio relativo al comparto. Proprio su questo versante è emerso lo scontento del Siad-Cisal, rilevato da Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto: «Il rinvio della riclassificazione del personale regionale al prossimo contratto è una sconfitta per tutti - dicono i sindacalisti -. Così come rimangono lettera morta le progressioni orizzontali, la rideterminazione



L'assessore Bernardette Grasso

dello straordinario, l'adeguamento delle pensioni e perfino l'accordo sulla dirigenza firmato in fretta e furia a fine dello scorso dicembre».

Non tutto è da buttare, ma molto è da rifare per Siad-Cisal: «L'unica nota positiva - concludono Badagliacca e Lo Curto - è la ripresa del confronto col governo regionale dal quale ci aspettiamo segnali concreti come l'avvio della riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, il rinnovo del contratto 2019-21 e la soppressione dell'Aran Sicilia».